

il caso

Le spaventose cifre sulle vite sopresse in utero non fermano il progetto del governo spagnolo di rendere ancor più facile l'interruzione di gravidanza. Domenica nella Marcia in 70 città (spagnole, europee, latinoamericane e australiane) la voce della società civile

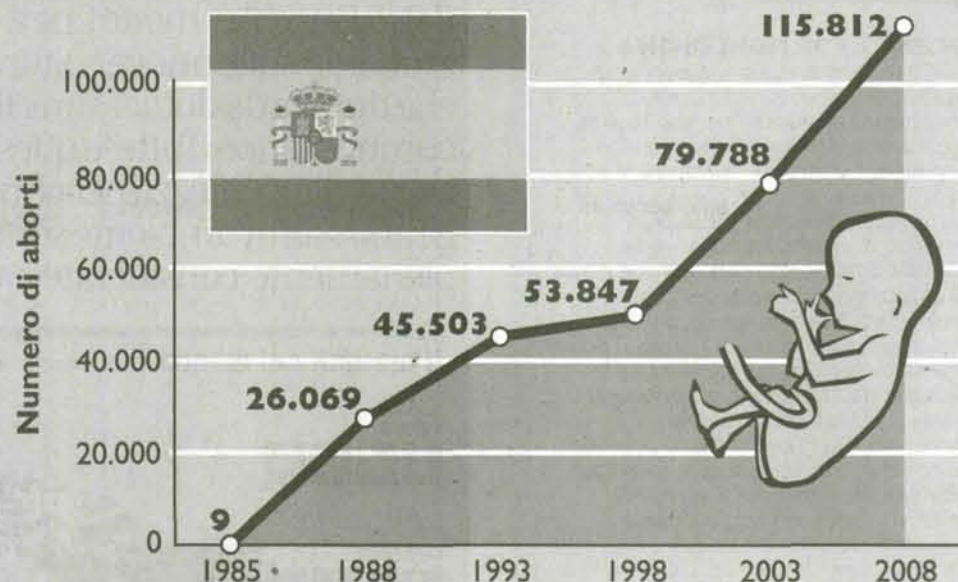


I PRECEDENTI

Da un anno a Madrid la mobilitazione è popolare

Negli ultimi due anni la Spagna è già scesa in piazza per la vita e la famiglia. «Ogni vita conta» fu lo slogan del 17 ottobre 2009 a Madrid, con oltre un milione di spagnoli. Un anno fa - il 29 marzo - decine di migliaia parteciparono alle manifestazioni in diverse città spagnole contro la nuova legge sull'aborto. Nel dicembre scorso infine 700 mila a Madrid alla Festa europea della famiglia. (M.Cor.)

L'ANDAMENTO DEGLI ABORTI IN SPAGNA 1985-2008



FUTURO IN BILICO

La Spagna va in piazza: «Sì alla vita»

Nel Paese iberico l'aumento record tra gli Stati Ue: +115% in 10 anni

DA MADRID MICHELA CORICELLI

Un aborto ogni 4 minuti e mezzo. Tredici aborti ogni ora: 317 al giorno. Numeri agghiacciati, in continua crescita. Il business delle interruzioni volontarie di gravidanza (il 98% vengono realizzate in cliniche private) non attraversa nessuna crisi in Spagna. Negli ultimi dieci anni (dal 1998 al 2008) gli aborti sono aumentati del 115%, passando da 53.847 a 115.812. Una gravidanza su cinque, nel 2008, è stata troncata volontariamente. Nonostante gli sforzi del governo di José Luis Rodríguez Zapatero - che assicura che la nuova legge sull'aborto allineerà la Spagna al resto d'Europa - il triste panorama iberico è in controtendenza rispetto a numerosi vicini. La Spagna è il Paese in cui gli aborti aumentano di più. Mentre in Germania, Italia e Romania (i Paesi in cui sono stati registrati più aborti negli ultimi anni) il trend è in calo, in Spagna il fenomeno continua in rialzo.

Le interruzioni volontarie di gravidanza realizzate nella penisola iberica nell'ultimo decennio rappresentano l'87% dell'incremento totale dei primi 15 Paesi dell'Unione Europea. Sono le allarmanti cifre dell'ultimo rapporto dell'Istituto di Politica Familiare (Ipf). I calcoli sono terribilmente semplici: in Spagna gli aborti crescono del 5% ogni anno. Per Eduardo Hertfelder, presidente dell'Ipf, se la tendenza non cambierà, il Paese iberico nel 2020 potrebbe superare i 220mila aborti annuali, sorpassando la Gran Bretagna e ottenendo la maglia nera europea. Nella «migliore» delle ipotesi, la Spagna si assesterà sui 169mila aborti, dopo Inghilterra e Francia. In futuro abortire sarà ancora più facile. La scorsa settimana il Senato ha dato il via libera alla legge voluta dal governo di Zapatero, che liberalizza completamente l'interruzione di gravidanza nelle prime 14 settimane e permette alle minorenni di 16 e 17 anni di

compiere questo drammatico passo in assoluta autonomia (e solitudine), senza l'autorizzazione dei genitori. Finora in Spagna l'aborto era permesso solo in caso di violenza sessuale, malformazione del feto o grave rischio fisico e psicologico per la madre. Per il governo socialista la norma rappresenta un progresso per le donne spagnole, in sintonia con la legislazione degli altri Paesi europei. Ma è falso, denuncia l'Ipf. Nella maggior parte delle nazioni europee è necessaria una ragione che giustifichi l'aborto e le minorenni non possono interrompere la gravidanza senza il consenso dei genitori.

Come il Parlamento, anche la piazza spagnola è spaccata di fronte alla nuova legge. Mentre l'Ipf svela i dati più crudeli del fenomeno, cominciano a riscaldarsi i motori di un nuovo appuntamento pubblico contro l'aborto. Domenica 7 marzo in 70 città spagnole e in alcune località europee, latinoamericane e australiane si celebrerà la Marcia Internazionale per la Vita 2010, con lo slogan: «Spagna, Sì alla Vita». Le associazioni familiari e le organizzazioni pro-life l'avevano promesso: l'approvazione del polemico testo non fermerà le proteste, al contrario. Non resteranno in silenzio.

LA NUOVA LEGGE

A 16 ANNI SENZA GENITORI
La nuova Legge organica di salute sessuale e riproduttiva e per l'interruzione volontaria della gravidanza entrerà in vigore fra quattro mesi. La novità principale è la liberalizzazione dell'aborto nelle prime 14 settimane di gestazione. La gravidanza potrà essere interrotta fino alla 22ª settimana se viene diagnosticato un grave rischio per la madre o in caso di malformazione del feto, mentre una commissione medica ad hoc potrebbe autorizzare l'aborto anche negli ultimi mesi, se il feto

presenta anomalie «incompatibili con la vita». Sarà legale abortire anche a 16 e 17 anni, senza il consenso dei genitori o dei tutori. La norma garantisce l'obiezione di coscienza solo ai singoli medici e non ad interi ospedali o alle cliniche private. Le donne che abortiranno al di fuori dei casi previsti dalla legge non rischieranno il carcere, bensì una multa. L'educazione sessuale diventerà obbligatoria nel curriculum scolastico, mentre l'aborto verrà «studiato» anche nelle facoltà universitarie di medicina e infermeria. (M.Cor.)

Con Zapatero sei anni di attacchi ai valori

ANDAMENTO DEGLI ABORTI NEI PAESI UE (1998-2008)

CHI SALE

Spagna	+61.965
Inghilterra	+16.088
Svezia	+7.041
Belgio	+6.034
Grecia	+4.657
Olanda	+4.189
Francia	+1.534
Polonia	+196

CHI SCENDE

Romania	-143.589
Bulgaria	-43.249
Ungheria	-24.882
Germania	-17.311
Rep. Ceca	-17.199
Italia	-16.948
Lituania	-11.991
Danimarca	-1.608

«S e c'è una cosa che caratterizza questo governo è che ha un progetto (...) per ridefinire l'identità sociale e storica della Spagna moderna». Così il primo ministro spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero si esprimeva nel libro-intervista «Ritratto di un presidente», uscito nel 2007. E qualche mese dopo, luglio 2008, al 39º Congresso del Partito socialista spagnolo ribadiva l'impegno alla «trasformazione della società» di cui «il governo è uno strumento». Il «progetto» sociale di Zapatero è dichiaratamente totalizzante e intende ridefinire il diritto alla vita, il significato della famiglia e la libertà religiosa. «La politica - diceva ancora nel libro-intervista - è creare il diritto di creare nuovi diritti, dove è ovviamente lo Stato a definire ciò che va o meno tutelato. L'idea di una legge naturale - proseguiva - che precede le leggi degli uomini è una reliquia ideologica». Per questo la nuova legislatura (2009-2012) ha come programma anzitutto una ridefinizione (ma sarebbe meglio dire l'eliminazione) del diritto alla vita: dalla procreazione assistita alla liberalizzazione dell'aborto (la legge appena approvata), dalla liberalizzazione della pillola del giorno dopo (disponibile in tutte le farmacie dall'1 settembre scorso) all'eutanasia, fino alla ricerca sugli embrioni. In questa prospettiva Zapatero persegue anche l'eliminazione del diritto all'obiezione di coscienza che - nelle sue parole - «non può essere una scusa permanente per

disobbedire alla legge». Il «progetto» Zapatero prevede anche il consolidamento dell'ideologia di genere, già sancito con il Piano nazionale dei diritti umani, agendo anche attraverso l'educazione sessuale obbligatoria. Ultimo pilastro del progetto è una legge organica sulla libertà religiosa, che mira a espellere la religione dalla vita pubblica sostituendo la morale «religiosa» con una «morale di Stato». Ma la questione più interessante è che Zapatero vede la Spagna come un laboratorio che ha una missione che si allarga a tutto il mondo ispanico, ovvero a quell'America Latina dove l'influenza della cultura cattolica è ancora molto forte. Non a caso dal momento in cui ha assunto la guida del governo (2004) si sono moltiplicati i viaggi del vice-premier per l'America Latina, con l'evidente scopo di rafforzare l'influenza di Madrid sulle vecchie colonie. Il governo Zapatero ha anche varato una «Alleanza della civilizzazione», attraverso la quale ha investito 528 milioni di euro per diffondere l'ideologia di genere. A questo scopo ha anche creato un Ambasciatore speciale per la politica di genere, in seno al ministero degli Esteri. Ed esperti spagnoli lavorano ormai al fianco dei governi «amici». Come ha dovuto ammettere il presidente dell'Ecuador Rafael Correa, dopo la controversa approvazione nel 2008 di una Costituzione che apre la porta alla legalizzazione dell'aborto e alle unioni omosessuali. Riccardo Cascioli

Da quando è al potere, il leader socialista ha perseguito una politica contraria al diritto alla vita, alla famiglia e alla libertà religiosa, puntando tutto sull'ideologia di genere



DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Il Movimento per la Vita ha consegnato ieri a Roma, nella persona del suo presidente Carlo Casini, il «Premio europeo per la vita Madre Teresa di Calcutta» al film *Bella*, campione di incassi negli Stati Uniti e vincitore del primo premio al *Fiuggi Family Festival* e di quello del pubblico al *Toronto Film Festival*. Alla presenza dell'ex presidente della Camera e leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini,

Mpv premia «Bella», intenso film pro-life

L'onorificenza è stata conferita all'attore messicano Eduardo Verástegui protagonista e coprodotto. La pellicola di straordinaria qualità e intensità è stata sinora tenuta sorprendentemente lontana dai principali circuiti cinematografici italiani, nonostante i riconoscimenti internazionali e il favore del pubblico. Il fatto che sia pro-life è il problema? Rispondendo all'auspicio del presidente del Mpv di una diffusione in tv, Pier Ferdinando Casini ha osservato che il film è «da divulgare, perché può avere un'attenzione molto più ampia di quello che si può pensare sulla mera base dei prodotti cinematografici oggi prevalentemente offerti. Nessuna persona intelligente può essere infastidita dal suo messaggio non ideologico e toccante». Secondo l'ex presidente della Camera se ne ricavano anche indicazioni politiche, senza riaccendere polemiche sulla legge 194: «Il valore dell'accoglienza della vita e della

maternità, è un minimo comune denominatore che unifica tutti». È questa la parte della legge attuale «da applicare» in modo da aiutare le donne che si ritrovano sole e in difficoltà durante la gravidanza. «È un film di coinvolgimento profondito sulle relazioni umane - ha osservato il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, moderando il dibattito su "Il linguaggio della vita" -, testimonia che nella solitudine c'è la morte e nella relazione tra le persone espone la vita, del resto il concepimento "è" la relazione vitale originaria». «Il mercato del cinema e della tv comincia a cambiare, a riscoprire il valore della famiglia», ha rimarcato il presidente onorario di Lux Vide, Ettore Bernabei, che insieme a Microcinema ha fatto entrare il film nella programmazione delle sale digitali di comunità e in quelle dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Accc). «È negativo e sbagliato impostare i film su

eccezioni e condizioni anomale - ha spiegato Bernabei -. Un errore che la gente avverte», come dimostrano i risultati dell'audience. «È sono dati che indicano il gradimento dei giovani - ha notato Olimpia Tarzia, presidente dell'Alleanza internazionale delle donne per la Vita e la Famiglia -. Quando c'è una proposta forte, rispondono». «È importante che il film, prima nelle sale e poi in tv, arrivi al grande pubblico - ha sottolineato ancora Tarquinio - perché apre con un linguaggio forte eppure delicato spazi di riflessione e di dibattito autentici». «Condivido l'onorificenza con quell'esercito di persone che difendono la vita» ha assicurato Verástegui, riferendo che già più di 300 donne gli hanno fatto sapere direttamente di aver rinunciato all'aborto dopo aver visto il film. E oltre 18 Stati del Messico hanno riconosciuto nella Costituzione che la vita inizia dal concepimento.

CAV DI MILANO

SI PARLA STRANIERO

Nel 2009 il Centro di Aiuto alla Vita Ambrosiano ha assistito ben 263 gestanti e supportato in ugual maniera altri 189 nuclei familiari, in gran parte di stranieri. La Fondazione Ambrosiana per la Vita ha organizzato il seminario «L'interruzione di gravidanza - Uno sguardo interculturale» dove giuristi, medici assistenti sociali e mediatori culturali affronteranno il problema leggendolo da diversi punti di vista con focus puntati sull'Est Europa, la Cina, il Sud America e l'area nordafricana.